

15 febbraio 2023

Reddito di cittadinanza, Commissione Ue apre procedura di infrazione per i 10 anni di residenza

Il requisito discriminerebbe cittadini Ue, lungosoggiornanti extraUe e titolari di protezione internazionale. E potrebbe impedire agli italiani di trasferirsi

La Commissione Europea ha avviato una **procedura d'infrazione contro l'Italia**, ritenendo che il requisito dei **10 anni di residenza** necessario per accedere al **Reddito di Cittadinanza** non sia in linea con il diritto dell'UE. È quanto Bruxelles comunica [in una nota pubblicata oggi online](#):

"La Commissione ha deciso di avviare una procedura di infrazione inviando una **lettera di costituzione** in mora all'Italia (INFR(2022)4024) in ragione del fatto che il suo regime di reddito minimo non è in linea con il diritto dell'UE in materia di **libera circolazione dei lavoratori, diritti dei cittadini, soggiornanti di lungo periodo e protezione internazionale**.

Una delle condizioni per accedere al reddito di cittadinanza in Italia è di aver soggiornato nel paese per **10 anni, di cui 2 consecutivi**, prima di poter presentare la richiesta. A norma del regolamento (UE) n. 492/2011 e della direttiva 2004/38/CE, le **prestazioni di sicurezza sociale** come il "reddito di cittadinanza" **dovrebbero essere pienamente accessibili ai cittadini dell'UE** che sono lavoratori subordinati o autonomi o che hanno perso il lavoro, indipendentemente da dove abbiano soggiornato in passato. Inoltre, i cittadini dell'UE non impegnati in un'attività lavorativa

per altri motivi dovrebbero poter beneficiare della prestazione alla **sola condizione di essere legalmente residenti** in Italia da almeno tre mesi.

Oltre a ciò la direttiva 2003/109/CE prevede che i **soggiornanti di lungo periodo** provenienti da paesi terzi abbiano accesso a tale prestazione. Pertanto il requisito dei 10 anni di residenza si configura come **discriminazione indiretta**, in quanto è più probabile che i cittadini non italiani non riescano a soddisfare tale criterio. Inoltre il regime di reddito minimo italiano discrimina direttamente i **beneficiari di protezione internazionale**, i quali non hanno accesso a tale prestazione, in violazione della direttiva 2011/95/UE.

Il requisito della residenza, infine, potrebbe **impedire agli italiani di trasferirsi** al di fuori del paese per motivi di lavoro, in quanto non avrebbero diritto al reddito minimo al rientro in Italia.

L'Italia dispone ora di **2 mesi per rispondere** ai rilievi espressi dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di inviare un parere motivato".

Fonte: Commissione Europea